

Giovani, pandemia e le responsabilità degli adulti, Bruno Morchio: “Dobbiamo insegnare la rielaborazione critica della realtà”

di **Nicola Giordanella**

02 Dicembre 2021 - 16:20



Genova. Sono stati i primi a subirne **le conseguenze più tangibili** e probabilmente saranno quello che si porteranno più a lungo **i segni di quanto è stato perso in questi due anni di pandemia.** Stiamo parlando dei **giovani**, una categoria sommariamente compresa tra il recinto semantico dell'adolescenza e quello dell'infanzia, che con l'arrivo del Covid hanno visto cambiare nel giro di pochi giorni le proprie strutture aggregative e il proprio mondo sociale. **Forse per sempre.**

“La pandemia è stata un vero disastro - sottolinea **Bruno Morchio**, lo scrittore genovese padre del detective **Bacci Pagano**, ma anche psicologo psicoterapeuta - ci sono età critiche per ogni fenomeno ma quello che abbiamo visto è stato un così così duro per la socialità di adolescenti, preadolescenti e infanzia che potrebbe essere veramente un grosso problema per migliaia di ragazzi e ragazze”.

Lo spunto per la riflessione è il convegno “I racconti dei ragazzi”, promosso dall'associazione Il **Moltiplicatore**, che da anni lavora con le scuole mediante la

metodologia della narrazione e della riflessione, al fine di aumentare la consapevolezza dei ragazzi e il loro star bene, soprattutto in ambito scolastico. Un'occasione per riflettere e confrontarsi sull'importanza sempre maggiore che ha assunto la capacità di raccontarsi come strumento di crescita e condivisione per i giovani e non solo.

“Ovviamente la speranza è quella di uscire presto da questa situazione - aggiunge Morchio - ma questa esperienza drammatica **dovrebbe essere l'occasione per fare il punto sullo stato di salute della scuola**, per capire come “catturare” i ragazzi e fornire degli stimoli che gli permettano di crescere”, soprattutto all'interno di una società sempre più competitiva e individualista, aggiungiamo.

La mancanza degli spazi e dei momenti di socialità non mediati da uno strumento tecnologico sono sempre più ridotti “Una situazione già avviata prima della pandemia **ma che in questi mesi ha subito una velocissima accelerazione** - sottolinea lo scrittore facendo riferimento alla distanza sempre più percepita tra mondo degli adulti e dei giovani - e **si è prodotto un gap mai visto così ampio tra generazioni** e gli adulti non hanno gli strumenti per poter agganciare le nuove generazioni”.

E' così la responsabilità educativa degli adulti verso le nuove generazioni deve fare i conti con nuove sfide e nuove pareti da attraversare: “La cosa più urgente è quella di riuscire a far entrare attraverso i loro linguaggi **gli strumenti fondanti della conoscenza** - suggerisce Morchio - strumenti che non devono essere utilizzati solo per l'intrattenimento ma anche e soprattutto **per produrre una rielaborazione critica della realtà**: se resteranno solo come protesi per arrivare ai contenuti resteranno consumatori di tecnologia senza diventare produttori di innovazione”.